


RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00055628	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA	47	LAZIO	

(56052+1) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 75.675
 (sala 3)

OGGETTO: Statua virile, Apollo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Percigliano (1779-1780), poi a
 Palazzo Chigi

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: età adrianea(copia romana)

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana grossa

MISURE: h.m. cm.170 senza plinto (plinto h.cm.5)

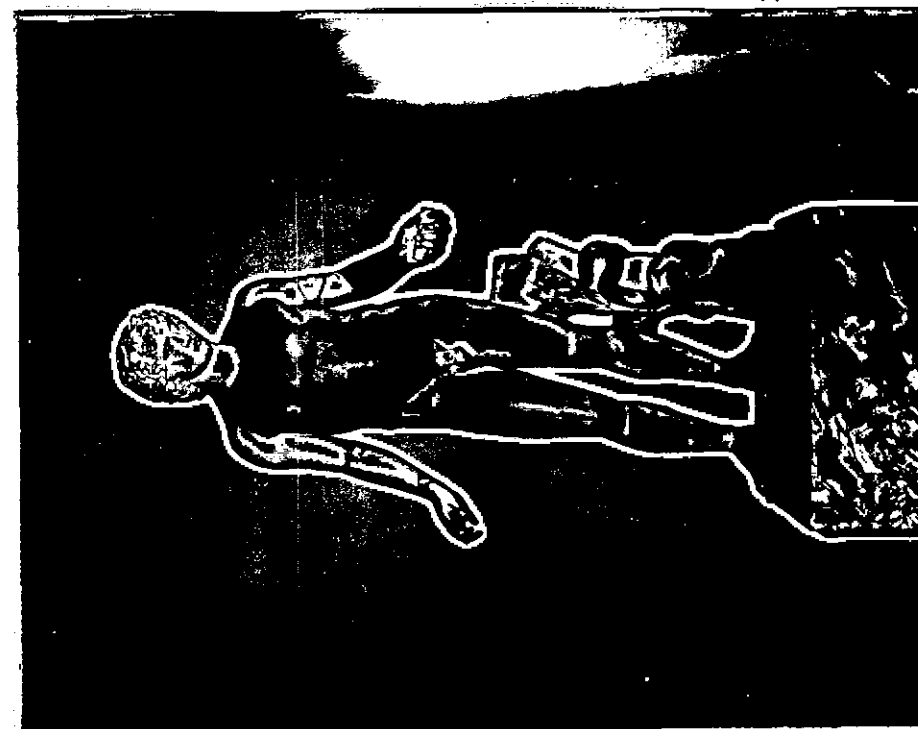
STATO DI CONSERVAZIONE: Buona. Restano incrostazioni di calce
 nei capelli.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



A.F.S.
 NEG. 47.710 I

DESCRIZIONE: Il dio è riconoscibile dall'albero di alloro che funge da puntello, su cui striscia una serpe, e dal balteo della faretra che gli attraversa il petto scendendo dalla spalla destra, ma che non continua sul dorso della statua dove la faretra era applicata a parte, come mostrano i fori sulla scapola e sul braccio destro. Altri fori sono sui polpacci, le cosce, uno sul fianco destro. La figura poggia sulla gamba sin., flettendo di lato la gamba scarica, il cui piede, avanzato rispetto all'altro, poggia a terra con tutta la pianta. Il braccio

RESTAURI: Mano sinistra, parte anteriore del plinto; parte
del braccio sin., piccole porzioni delle dita
della mano des. e sulle gambe. Levigatura del
ESEGUITI: marmo.

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G.A. GUATTANI, Monumenti antichi inediti (Notizie sulle antichità
e belle arti di Roma per l'anno 1785), PP. VII-VIII, tav. II ;
E.Q. VISCONTI, Il Museo Pio Clementino, II, Milano, 1819, p. 205 ;
C.FEA, Miscellanea filologica, critica e antiquaria, II, Roma, 1836,
pp. 216 e 220, 1 ; M.DE CLARAC, Musée de sculpture antique et
moderne, III, Paris, 1850, p. 221, n. 947, tav. 489 ; F.MATZ-F.v.DUHN,
Antike Bildwerke in Rom, I, Leipzig, 1881, pp. 49-50, n. 184 ; R.
PARIBENI, Le Terme di Diocleziano, pp. 196-197, n. 525 ; G.LIPPOLD
in BrBr, n. 690, 3 ; H.MARWITZ, "Antiken der Sammlung H.Bünemann,
München", Antike Plastik, VI, Berlin, 1967, p. 43, n. 4 ; D.ARNOLD,
Die Polykletnachfolge, Berlin, 1969, p. 280, n. 6, pp. 200-201 ;
P.ZANKER, in HELBIG, p. 138, n. 2225 ; S.AURIGEMMA, Le Terme di
Diocleziano, p. 160, n. 476 ; P.ZANKER, Klassizistische Statuen,
Mainz a.R., 1974, pp. 106-109, n. 10, 2, tav. LXXX, 2-3.

FOTOGRAFIE: A.F.S. 47710 I

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

ITUF

ITUF (ITUF 'C')

ITUF (ITUF 'C')

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA:

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

IL SOPRINTENDENTE
(*Adriano La Regina*)

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00055628	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47	INV. 75.675
	ALLEGATO N. 1				

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

des. è portata in basso, leggermente scostato dal corpo, con la mano semiaperta in un gesto affettato; l'altro braccio è leggermente piegato in avanti. Il corpo presenta una torsione verso sinistra, sottolineata dalla gamba scarica avanzata e dalla testa inclinata e rivolta alla propria sinistra. I capelli sono stretti da una benda invisibile che ne causa il rigonfiamento sulla nuca in riccioli mossi e voluminosi che incorniciano anche il volto. Il viso è sottile, con lineamenti minuti, occhi piccoli e vicini, palpebre marcate, bocca socchiusa.

Gli attributi che il dio aveva in mano erano probabilmente l'arco e una freccia; altre repliche confermano la presenza della faretra, collocata però di volta in volta in maniera differente: una statua di Leningrado (O. WALDHAUER, Die antiken Skulpturen der Ermitage, II, Berlin-Leipzig, 1931, n. 115, p. 21, tavv. XX-XXI) ne conserva i resti della correggia nella mano destra abbassata; un'altra variante la mostra invece sul tronco d'albero (Oxford, Ashmolean Mus. dalla Coll. Cook, E. STPONG, "Antiques in the Collection of Sir Frederick Cook", JHS, XXVIII, 1908, pp. 8-9, n. 5, tavv. III-IV).

L'elenco completo delle repliche, in parte anche semplici torsi e teste, è riportato dalla Arnold (in bibl., pp. 279-280); anche il Marwitz (in bibl., p. 43) redige un elenco che però non è completo in quanto non comprende i due torsi Jaffa e Copenhagen (= ARNOLD, nn. 2 e 9) e la testina di Fiesole (= ARNOLD, n. 5); in compenso il Marwitz aggiunge una nuova copia della testa, con occhi inseriti (in bibl., pp. 40-41, tavv. XXIII-XXIV, figg. 19-22), di buona qualità, che conserva con esattezza la asimmetria del volto, richiesta dalle correzioni prospettiche necessitate dalla visione laterale cui era subordinata la statua. Un altro torso, probabilmente risalente all'età ellenistica, arricchisce il numero delle repliche, precedentemente conservato a Wilton House (Ars Antiqua, Auktion IV, Luzern, 1962, pp. 14-15, n. 53, tavv. XVIII-XIX).

La statua del Museo Nazionale Romano si ricollega al cd. Adone di Centocelle dei Musei Vaticani (HELBIG⁴, n. 142, pp. 107-108, H.v. STEUBEN) che si ispira però allo stile severo nella ripresa di un comune tipo statuario noto attraverso una tradizione di repliche così poco unitaria, al punto che non si è d'accordo sulla collocazione dell'original greco nel IV sec. e sulla sua attribuzione artistica; è stato più volte avanzato il dubbio che possa trattarsi di un'opera classicistica, eventualmente prodotta nella cerchia pasitelica, dato il carattere eclettico che esso mostra ad un'attenta analisi. L'originale doveva però essere in bronzo, come farebbe supporre non solo la notevole diversità di disposizione degli attributi, evidentemente lavorati a parte, ma soprattutto i caratteri di una delle repliche della testa (Magdeburg, Kunsthistorisches Museum; E. RIELEFELD, in MARWITZ, in bibl., p. 42, tavv. XXV-XXVI) che per coerenza di esecuzione sembra essere la migliore e la più vicina al supposto modello del IV sec.

La corporatura del dio è adulta, nonostante il pube glabro, sebbene la levigatezza e lo sfumato dell'incarnato non



12/00055688

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV.

75.675

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

diane risalto alla muscolatura; il torse ampio e le spalle ben costruite mostrano un'assimilazione profonda dell'insegnamento policleteo, in parte superato in una nuova combinazione di tensioni e flessioni delle membra; la Arnold infatti avanza l'ipotesi di attribuzione dell'originale ad Antiphanes di Argo, sottolineando la presenza di forme policletee nei torsì Jaffa e Kopenhagen e nella statua di Oxford (ARNOLD, n.1), esemplari a metà strada fra la statua vaticana, ispirata nella posizione più eretta del torse, nella resa della muscolatura e nella variante della capigliatura lunga sulla nuca, a modelli di stile severo, e la statua delle Terme, che conserva le proporzioni e l'incurvarsi del torse della maggior parte di copie, ma combina questi elementi con passaggi sfumati nei piani del corpo e l'allungamento del selco inguinale, elementi che ricorrono nel torse di Lucerna, considerato addirittura di tarda età ellenistica.

Nell'Apelle già Chigi altri elementi si aggiungono o sono evidenziati rispetto al modello: la complessa torsione della figura, che è possibile cogliere nel migliore dei modi da un punto di vista laterale e non perfettamente frontale, la contrapposizione fra forme adulte e pube efebico, il contrasto fra la levigatezza del corpo e il chiaroscuro della ricca capigliatura: motivi che ricorrono nelle statue più tarde di Antinoo, quella dei Musei Capitolini per esempio (H. STUART JONES, The Sculptures of the Museo Capitolino, Oxford, 1912, n.12, p.351, tav. LXXXVII), in cui il modello classico è rielaborato con una intenzione romantica e raccolta, presente anche nell'Apelle delle Terme.